

GUGLIELMO MALIZIA
DARIO NICOLI
VITTORIO PIERONI
SILVANO SARTI

La sperimentazione dell'attestato unico di qualifica¹

La certificazione al termine di un percorso formativo riveste interesse in particolare per la riconoscibilità del profilo professionale e per la sua spendibilità sul mercato del lavoro. La ricerca che viene presentata prende in esame la sperimentazione, avviata con il Decreto del Ministero del Lavoro del 12 marzo 1996, degli indicatori di trasparenza dell'attestato unico di qualifica.

Il tema della certificazione delle competenze rappresenta *uno degli aspetti più importanti e maggiormente considerati* nella odierna stagione del sistema di formazione professionale. Ciò a causa di tre ordini di motivi:

- il primo fa riferimento alla questione della rappresentazione dei profili professionali in un periodo nel quale domina la varietà, la mutevolezza e l'incertezza;
- il secondo è riferito alla progettazione formativa ed al valore dei certificati e dei titoli di studio, che può essere legale o consensuale;
- infine vi è il tema della trasparenza delle certificazioni e della loro spendibilità/riconoscibilità in contesti diversi.

Alla base di tutto si ritrova la tematica della competenza, con il suo valore descrittivo, ma pure evocativo e simbolico.

¹ Rapporto di ricerca realizzato dall'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana di Roma per conto dell'Isfol, su progetto PON Ob. 3, Asse C, Misura 2, Azione 1.

Per tali motivi l'Isfol ha dato avvio alla presente ricerca allo scopo di individuare la evoluzione del quadro normativo, delle metodologie e delle linee d'intervento regionali in tema di standard e di certificazione con particolare riferimento a quanto realizzato nell'ambito della sperimentazione, avviata con il Decreto del Ministero del Lavoro del 12 marzo 1996, degli indicatori di trasparenza dell'attestato unico di qualifica.

Gli obiettivi ed i risultati attesi di tale attività di ricerca sono così sintetizzabili:

- ricognizione a livello regionale sulle recenti evoluzioni della normativa, dei regolamenti e delle direttive riguardanti la certificazione;
- analisi della sperimentazione e valutazione dei risultati relativi all'adozione dell'attestato unico di qualifica da parte delle Regioni;
- esame del sistema di standard messi in atto dalle Regioni e delle informazioni emergenti dalla raccolta degli attestati unici di qualifica².

1. LE FASI DELLA RICERCA

Al fine di ottenere una prima informazione a campione sul livello degli attestati che vengono rilasciati (se solo della formazione di 1° livello o anche di 2°), sulla documentazione esistente in merito (se esiste un elenco degli attestati e se questo è articolato per qualifica e per settore), sull'Ente presso il quale si trova la copia degli attestati (se la Regione o/e i singoli CFP) e sulle normative/direttive in vigore circa la certificazione e gli standard formativi, nell'autunno 2001 si è partiti effettuando un *primo sondaggio* su 9 Regioni. Come anno formativo di riferimento è stato adottato il 1999-2000. Il sondaggio ha messo in risalto le diversità esistenti tra le Regioni, per cui ci si è resi subito conto che il campionamento e la raccolta degli attestati doveva avvenire *secondo modalità differenziate*.

Essendo sorti degli interrogativi sulla attendibilità e il significato dei dati del *primo sondaggio*, si è proceduto alla realizzazione di un *secondo*, questa volta *su tutte le Regioni*. Esse sono state distribuite fra i tre Enti partner dell'indagine (CIOFS/FP, CNOS-FP e IAL-CISL), che hanno raccolto i dati attraverso un responsabile, scelto in ciascuna Regione. Nella realizzazione di questa indagine, gli Enti si sono serviti di una griglia appositamente preparata per il rilevamento.

Il sondaggio ha permesso di raccogliere dati sulle seguenti Regioni: Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Puglia e Calabria. È emersa la difficoltà di trovare copie degli attestati perché non facilmente reperibili in varie Regioni; inoltre ha portato a rilevare che non tutte le Regioni utilizzano l'attestato unico del 1996, ma alcune si servono di documenti precedenti.

² Qui ci limitiamo a dare i primi risultati riferiti alle aree dell'indagine che i quattro autori hanno maggiormente curate. Il rapporto intero a cura dell'Isfol è in corso di pubblicazione.

Problemi sono emersi anche riguardo al reperimento delle preistruttorie dei corsi regionali. Contemporaneamente si è proceduto ad avviare la *raccolta delle normative sugli attestati e dei prototipi* degli stessi.

Nel giugno 2002 si è concluso il reperimento della normativa, degli attestati e dei progetti. I dati quantitativi relativi agli attestati sono stati adeguatamente codificati ed elaborati statisticamente. Si è inoltre proceduto alla loro sistemazione in una base dati. Si è infine provveduto a redigere un rapporto di ricerca comprensivo di tutti i risultati dell'investigazione.

2. GLI ATTESTATI: ASPETTI QUANTITATIVI

Secondo quanto precisato nel piano di campionatura, i 3 Enti erano incaricati di reperire sul territorio, oltre alla normativa, anche gli attestati rilasciati a documento della qualifica conseguita. Durante la fase del rilevamento ne sono stati raccolti complessivamente 763, e la loro distribuzione in base alle Regioni/Province³ viene presentata nella Tav. 1.

2.1. Aspetti di contesto

- a) Più della metà degli attestati (52%) proviene da tre regioni: Veneto, Piemonte e Sicilia.
- b) Al tempo stesso va osservato che non tutti si rifanno al modello unico, ma un attestato su cinque è di vecchio tipo e/o comunque nel riportare le varie voci a sostegno del titolo erogato non segue le disposizioni ministeriali del marzo '96; il fenomeno dell'adozione del "vecchio tipo", riguarda:
 - tutti gli attestati pervenuti dalle regioni Lombardia, Marche, Lazio e Basilicata, più un numero ristretto di quelli provenienti dal Piemonte, Friuli, Toscana, Liguria e provincia autonoma di Bolzano;
 - il 69.6% degli attestati che rilasciano qualifiche "altre";
 - il 37.6% dei corsi di breve durata⁴.
- c) Dall'incrocio tra le regioni ed i livelli di qualifica si rileva che:
 - degli attestati di I livello (301, il 39.4% del totale), il 52.8% riguarda due regioni, il Veneto e la Sicilia;
 - degli attestati post-qualifica e specializzazione (149, il 19.5% del totale), il Piemonte vanta da solo il 57.7%, mentre la rimanente quota viene quasi del tutto esaurita nel Veneto (29.5%); 11 regioni su 21 non presentano questo tipo di attestato ed altre 6 lo segnalano in misura assai ridotta;

³ Nell'affidare ai 3 Enti l'incarico della raccolta, è stata data ad ognuno la possibilità di scegliere le Regioni su cui operare. Ne è scaturita la seguente distribuzione:

CNOS-FAP: Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria;

CIOFS-FP: Liguria, Emilia Romagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna ;

IAL-CISL: Lombardia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania.

⁴ Entrambi questi dati trovano riscontro nella Tav. 8 del Cap. 4.

- se si prescinde dal Piemonte, Lombardia, Lazio e Basilicata, le qualifiche post-diploma (142, il 18.6%) appaiono invece meglio distribuite su scala regionale, con una punta massima in Sicilia (31%), mentre si distinguono (intorno al 10%) anche la Calabria, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Molise e la Sardegna;
- infine nel campo delle qualifiche "altre" (171, il 22.4% del totale - la cui frammentazione, come sappiamo, ben si combina con un'offerta formativa rispondente a bisogni localizzati, spesso gestita a sua volta da Enti "altri") le punte massime (o meglio, uniche) riguardano in particolare il Lazio (37.4%), la Lombardia (21.1%) e la Basilicata (9.9%), regioni che non adottano l'attestato unico, ma il fenomeno è tangenzialmente presente anche in Emilia-Romagna (10.5%), in Piemonte (7.6%) e in Sicilia (7%).

Tav. 1 - Ripartizione percentuale degli Attestati per Regioni o Province autonome

REGIONI/ PROVINCE	TOTALE	QUALIFICAZIONE				3ENTI/Altri		DENOMINAZIONE ENTE				DURATA CORSO/ore		
		I liv.	Post-Diplom.	Post-Qualifica	altro	CNOS CIOFS IAL	altri	CON-FAP	FOR-MA*	Pub-blici	altri	90 - 600	601 - 1200	1201 - 6000
PIEMONTE	16.5	9.0	0.0	57.7	7.6	18.8	14.6	21.3	8.9	41.2	5.6	16.3	19.7	7.9
LOMBARDIA	4.7	0.0	0.0	0.0	21.1	6.7	3.4	4.6	7.6	0.0	3.9	5.4	2.0	0.0
VENETO	19.0	30.2	3.5	29.5	2.9	10.5	25.0	27.5	26.6	0.0	8.4	1.4	18.4	44.0
BOLZANO	3.5	5.0	3.5	4.7	0.0	1.6	5.0	2.1	0.0	18.6	1.7	2.3	1.6	7.9
TRENTO	2.1	4.7	1.4	0.0	0.0	0.0	3.6	0.0	2.1	2.9	4.3	0.0	1.0	6.8
FRIULI V.G.	3.0	6.6	0.7	0.7	0.6	1.9	3.8	7.9	0.0	0.0	2.2	1.8	0.7	8.4
LIGURIA	2.0	2.3	2.8	2.0	0.6	3.8	0.7	5.0	0.0	0.0	1.7	4.1	1.0	1.6
E-ROMAGNA	5.8	3.7	10.6	0.0	10.5	6.7	5.2	1.7	7.6	0.0	12.3	9.0	6.2	2.1
TOSCANA	3.3	1.7	9.2	2.7	1.8	1.0	4.5	0.0	1.3	7.8	6.7	5.9	2.3	2.1
UMBRIA	1.6	4.0	0.0	0.0	0.0	2.5	0.9	3.3	0.0	2.0	1.1	0.5	0.0	5.8
MARCHE	1.7	2.0	3.5	0.7	0.6	1.9	1.6	0.0	2.5	1.0	3.4	3.2	0.0	1.0
LAZIO	8.5	0.3	0.0	0.0	37.4	12.7	5.6	3.8	15.2	13.7	3.4	20.4	2.3	6.8
ABRUZZO	0.7	0.3	2.8	0.0	0.0	1.3	0.2	0.0	1.7	0.0	0.6	1.8	0.0	0.5
MOLISE	2.1	1.7	7.7	0.0	0.0	1.9	2.3	0.0	2.5	0.0	5.6	1.8	3.9	0.0
CAMPANIA	0.5	0.7	1.4	0.0	0.0	1.0	0.2	0.0	1.3	0.0	0.6	1.8	0.0	0.0
PUGLIA	1.3	1.3	3.5	0.7	0.0	2.2	0.7	2.9	1.3	0.0	0.0	2.3	1.6	0.0
BASILICATA	2.5	0.0	0.0	1.3	9.9	1.9	2.9	2.1	0.8	11.8	0.0	8.1	0.3	0.0
CALABRIA	2.8	2.0	10.6	0.0	0.0	2.9	2.7	3.8	0.0	1.0	6.1	1.8	4.9	1.0
SICILIA	16.3	22.6	31.0	0.0	7.0	18.8	14.6	12.9	17.7	0.0	28.5	10.4	30.2	4.2
SARDEGNA	2.2	2.0	7.7	0.0	0.0	1.9	2.5	1.3	3.0	0.0	3.9	1.8	3.9	0.0

d) Il dato relativo all'appartenenza degli attestati agli Enti di riferimento è stato trattato secondo una doppia distribuzione:

- in quella che riguarda la distinzione tra i 3 Enti coinvolti nella realizzazione dell'indagine (CNOS-FAP, CIOFS-FP e IAL) e tutti gli altri, i primi (314, il 41.2% del totale) si presentano particolarmente concentrati in Piemonte e Sicilia (a pari merito - 18.8%) e in parte anche nel Lazio (12.7%) e in Veneto (10.5%); in tutte le altre regioni sono presenti in misura vicina o al di sotto del 5%; mentre gli Enti-altri (444, il

58.2% del totale) appaiono particolarmente concentrati in Veneto (25%) e in parte in Piemonte e in Sicilia (ancora una volta a pari merito - 14.6%);

- nella suddivisione per Federazioni:

. Confap (240, il 31.5% del totale) ha le proprie roccaforti in Veneto (27.5%) e Piemonte (21.3%) e in parte anche in Sicilia (12.9%);

. Forma⁵ (237, il 31.1% del totale - considerata nell'accezione riportata in nota 3) presenta anch'essa la più alta concentrazione in Veneto (26.6%), ma è presente anche in altre regioni come Sicilia (17.7%) e Lazio (15.2%);

. gli Enti "pubblici" (regionali, provinciali, comunali - 102, il 13.4% del totale) hanno una forte concentrazione in Piemonte (41.2%) e in parte anche nella Provincia autonoma di Bolzano (18.6%), nel Lazio (13.7%) e in Basilicata (11.8%); se si prescinde da modeste presenze in Toscana, Umbria, Marche, Calabria e nella Provincia autonoma di Trento, manca in tutte le restanti regioni (11 per la precisione);

. infine gli Enti "altri" (179, il 23.5% del totale) vantano la più alta concentrazione in Sicilia (28.5%) e in parte anche in Emilia-Romagna (12.3%), mentre in tutte le altre regioni (a parte Puglia e Basilicata) hanno scarsa rilevanza.

e) Per quanto riguarda infine la durata dei corsi:

- quelli brevi (90-600 ore) sono stati realizzati soprattutto nel Lazio (20.4%) e in Piemonte (16.3%) e, in misura attorno al 10%, in Emilia-Romagna, Basilicata e Sicilia;

- quelli di durata media (601-1200 ore - 305, il 40%), in Sicilia (30.2%), Piemonte (19.7%) e Veneto (18.4%);

- infine tra i corsi di lunga durata (fino a 6000 ore - 191, il 25% del totale) il 44% è stato realizzato in Veneto; tali corsi mancano del tutto in Lombardia, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna, mentre in Friuli, Trento e Bolzano, Umbria e Lazio il dato si attesta attorno al 5-8%.

Un altro tentativo di "intrecciare" tra loro le caratteristiche di contesto degli attestati presenta ulteriori interessanti andamenti.

a) Nell'incrociare gli attestati che fanno capo alle distinte qualifiche con le restanti variabili prese in considerazione sopra, i dati più altamente segnalati permettono di rilevare che (cfr. Tav. 2):

- la più alta quota di attestati riguarda quelli di I livello (301, il 39.4% del totale) e, pur essendo abbastanza equamente distribuiti all'interno delle differenti variabili, si caratterizzano per essere decisamente più rappresentati all'interno della Confap (55.8%), delle classi d'età più giovani (-20 anni = 67.7%) e dei corsi di lunga durata (82.2%), a conferma di un trend più volte verificato;

⁵ L'asterisco sta a indicare che non sono compresi i dati degli Enti della Confap.

Tav. 2 – Distribuzioni percentuali per Livelli di qualificazione

LIVELLI DI QUALIFICAZIONE	TOTALE	CIRCOSE. GEOGRAFICHE			3ENTI/Altri		DENOMINAZIONE ENTE				DURATA CORSO/ore			CLASSI ETÀ			
		Nord	Centro	Sud	CNOS CIOFS IAL	altri	CON-FAP	FORMA*	Publici	altri	90 - 600	601 - 1200	1201 - 6000	N. R.	16 - 20	21 - 25	26 - 50
I liv.	39.4	42.8	20.8	43.1	38.9	40.3	55.8	34.2	24.5	34.1	22.2	28.2	82.2	33.4	67.7	31.1	28.1
Post-Diploma	18.6	7.4	18.3	41.7	17.8	19.1	10.0	18.1	8.8	36.3	16.7	30.2	4.7	23.0	1.8	19.9	28.1
Post-Qual. Specializ.	19.5	32.6	4.2	1.4	18.5	20.3	19.2	21.1	34.3	9.5	17.2	30.5	2.6	9.8	26.3	28.6	21.6
altro	22.4	17.1	56.7	13.7	24.8	20.3	15.0	26.6	32.4	20.1	43.9	11.1	10.5	33.8	4.2	20.5	22.3

- seguono, in linea decrescente, le qualifiche afferenti la specializzazione (149, il 19.5% del totale), rilasciate quasi esclusivamente dalle regioni del Nord (32.6%), in particolare dagli Enti pubblici (34.3%) e a fronte di corsi di durata media (30.5%);
- viceversa i post-diploma (142, il 18.6% del totale) vengono rilasciati prevalentemente nelle regioni del Sud/isole (41.7%), da parte di Enti "altri" (36.3%), anch'essi a fronte di corsi media durata (30.2%) e di un'utenza avanti negli anni (oltre i 25=28.1%);
- infine oltre la metà delle qualifiche "altre" (171, il 22.4% del totale) si colloca nelle regioni del Centro (56.7%), appartiene agli Enti pubblici (32.4%) e, in parte, a Forma* (26.6%) e ben si combina con corsi di breve durata (43.9%).

b) Nell'incrociare gli attestati che fanno capo ai singoli Enti di appartenenza (e relativi gruppi) con le restanti variabili prese in considerazione sopra, troviamo che (cfr. Tav. 3):

- il CNOS-FAP (95, il 12.5% del totale) si presenta abbastanza equamente distribuito al Nord, al Centro e al Sud/isole, mentre i suoi punti forti riguardano le qualifiche di I livello (18.6%), le classi d'età più giovani (al di sotto dei 20 anni=28.7%) e la durata lunga dei corsi (21.5%);
- gli attestati del CIOFS-FP (62, l'8.1% del totale) provengono soprattutto dal Sud/isole (16.1% - nessuno dalle regioni centrali) e presentano un andamento abbastanza equilibrato nelle distribuzioni per qualifiche (con lieve prevalenza dei post-diploma e specializzazione), classi di età e durata dei corsi;
- gli "altri-CONFAP" cioè non comprensivi del CNOS-FAP e del CIOFS-FP (83, il 10.9% del totale) si collocano quasi tutti al Nord (18.3% - nessuno al Centro) e si distinguono per essere più presenti tra le qualifiche di I livello (18.3%), tra le classi di età più giovani (21%) e tra i corsi di più lunga durata (23%);
- lo IAL-CSL vanta il più alto numero di attestati (157, il 20.6% del totale), di cui buona parte provenienti dalle regioni centrali (36.7%), riguardanti le qualifiche "altre" (31.6%) ed i corsi di media e breve durata (20.7 e 31.7%, rispettivamente);

Tav. 3 - Ripartizione percentuale degli Attestati secondo gli Enti di appartenenza

ENTI	TO-TA-LE	CIRCOSC. GEOGRAFICHE			QUALIFICAZIONE				CLASSI ETÀ				DURATA CORSO/ore		
		Nord	Centro	Sud	I liv.	Post-Dip-loma	Post-Qua-lifica	altro	N. R.	16 - 20	21 - 25	26 - 50	90 - 600	601 - 1200	1201 - 6000
CNOS-FAP	12,5	14,1	14,2	8,1	18,6	6,3	9,4	9,4	7,8	28,7	10,6	5,0	5,4	10,5	21,5
CIOFS/FP	8,1	6,5	0,0	16,1	7,6	9,9	11,4	4,7	7,1	4,2	11,8	10,8	8,6	9,8	4,2
Altro CONFAP	10,9	18,3	0,0	1,9	18,3	0,7	10,1	7,0	8,4	21,0	12,4	2,2	3,2	7,9	23,0
IAL	20,6	15,7	36,7	21,3	14,3	23,2	18,1	31,6	26,0	10,8	15,5	26,6	31,7	20,7	7,9
Altro FORMA*	10,5	13,2	4,2	8,5	12,6	7,0	15,4	5,3	7,1	19,2	8,7	9,4	4,5	13,8	14,1
Regionale	2,1	2,1	0,0	3,3	1,3	0,0	3,4	4,1	1,0	0,6	6,2	1,4	3,6	1,3	2,1
Provinciale	3,4	3,9	6,7	0,5	4,3	5,6	0,0	2,9	2,0	1,8	3,1	8,6	5,4	0,3	6,3
Comunale	7,9	8,8	14,2	2,4	2,7	0,7	20,1	12,3	5,7	3,6	11,8	12,9	10,9	9,8	2,1
Altro	23,5	16,7	22,5	37,9	20,3	45,8	11,4	21,1	33,1	10,2	19,9	23,0	26,2	24,9	18,3

* Non comprende né lo IAL-CISL, né la CONFAP

- gli "altri-FORMA**" (80, il 10.5% del totale) si distinguono in particolare per rilasciare attestati di specializzazione (15.4%), a seguito di corsi di media e lunga durata (13.8 e 14.1%, rispettivamente), frequentati prevalentemente da giovanissimi (19.2%);
 - le modeste quote che fanno capo agli Enti regionali e provinciali (rispettivamente il 2.1 e il 3.4% del totale) non permettono ai relativi attestati di distinguersi in nessuno dei settori utilizzati per le analisi incrociate; mentre quelli di estrazione comunale (60, il 7.9% del totale) si fanno notare per dare un buon contributo alle qualifiche di specializzazione (20.1%);
 - infine gli "Enti-altro" oltre ad essere i più numerosi (179, il 23.5% del totale), si distinguono soprattutto per proliferare nel Centro-Sud (22.5 e 37.9%, rispettivamente) e per erogare circa la metà delle qualifiche post-diploma (45.8%).
- c) Nell'incrociare infine gli attestati che fanno capo alla durata dei corsi con le restanti variabili prese in considerazione sopra (cfr. Tav. 4), è possibile arrivare a ricostruire una serie di variabili che, in forza della loro stretta e costante concatenazione lungo l'analisi, possono essere riconducibili ad alcuni trend di fondo dell'indagine, ossia:
1. una prima catena presenta corsi di breve durata (221, il 29% del totale):
 - . collocati per lo più nelle *regioni centrali* (58.3%);
 - . in altrettanta misura collegati a qualifiche "altre" (56.7%);
 - . appartenenti agli *Enti pubblici* (43.1%);
 - . in circa la metà dei casi facenti capo ad un'utenza con un'età spostata in avanti (oltre 25 anni = 46.8%);

* I due asterischi stanno a significare che non sono compresi i dati né dello IAL-CISL né della CONFAP.

Tav. 4 – Distribuzioni percentuali della Durata del corso in ORE

ORE	TOTALE	CIRCOSEC. GEOGRAFICHE				QUALIFICAZIONE		ENTI/Altri			DENOMINAZIONE ENTE				CLASSI ETÀ			
		Nord	Centro	Sud	I liv.	Post-Diploma	Post-Qualifica	altro	CNOS CIOFS IAL	altri	CON-FAP	FOR-MA*	Pubblici	Altri	N. R.	16 - 20	21 - 25	26 - 50
N.R.	6.0	9.0	4.2	0.9	3.0	2.8	8.7	11.7	7.6	5.0	9.6	4.2	2.9	5.6	8.4	3.0	4.3	6.5
90-600	29.0	20.6	58.3	29.4	16.3	26.1	25.5	56.7	32.2	26.8	15.8	33.8	43.1	32.4	32.1	6.0	31.7	46.8
601-1200	40.0	35.6	11.7	64.9	28.6	64.8	62.4	19.9	39.8	39.9	35.8	44.3	34.3	42.5	44.3	34.7	41.0	36.0
1201-6000	25.0	34.7	25.8	4.7	52.2	6.3	3.4	11.7	20.4	28.4	38.8	17.7	19.6	19.6	15.2	56.3	23.0	10.8

- una seconda catena riguarda i corsi di durata media (305, il 40% del totale):
 - effettuati prevalentemente al Sud/isole (64.9%);
 - a fronte di qualifiche *post-diploma* (64.8%) e *specializzazione* (62.4%);
 - da parte di *Forma** (44.3%) e di Enti "altri" (42.5%);
 - con un'utenza medio-giovane (tra 20-25 anni=41%);
- mentre la terza catena, combina i corsi di lunga durata (191, il 25%) con:
 - le qualifiche di I livello (52.2%);
 - la *Confap* (38.8%);
 - l'età più giovane (sotto i 20 anni=56.3%).

2.2 La qualità rapportata ai "contenuti di contesto"

- a) Tra gli indicatori di un'attività formativa di "qualità" vengono anche i **requisiti** richiesti per accedere alle diverse tipologie di corsi. Dagli attestati risulta che due sono essenzialmente quelli più esigiti dai vari Enti di appartenenza, ed entrambi fanno capo a dei titoli di studio, ossia:
- il titolo di **scuola dell'obbligo** (309, il 40.5% del totale), che, oltre ad attraversare le differenti componenti del campione, presenta accennate punte tra le qualifiche di I livello (87.4%) e per i corsi di lunga durata (85.3%);
 - il diploma di **scuola superiore** (186, il 24.4% del totale) che, pur essendo anch'esso trasversale, presenta invece le percentuali più alte tra le qualifiche post-diploma (76.8%) e nei corsi di durata media (40.7%).
- Tutti gli altri requisiti se considerati nell'andamento d'insieme presentano scarse segnalazioni. Alcuni di loro, tuttavia, si mettono in evidenza all'interno dei singoli andamenti tra dati incrociati:
- nelle regioni del Centro e del Sud/isole, ad esempio, tra i requisiti di accesso ai corsi viene richiesto lo stato disoccupazionale (21.7 e 19.4%, rispettivamente);
 - per le qualifiche di I livello, oltre alla scuola dell'obbligo vengono domandate un'età inferiore ai 25 anni (21.3%) e la condizione di disoccupato (15%);

- queste stesse caratteristiche valgono anche per le qualifiche post-diploma (27.5 e 17.6%, rispettivamente), a prescindere dal fatto che in questo caso il "filtro" più utilizzato riguarda il possesso di un titolo di scuola superiore; tuttavia in un certo numero di casi si chiude un occhio se proprio non si è in possesso di alcun titolo (12%);
- mentre non si può partecipare a corsi post-qualifica/specializzazione se non si ha o una qualifica professionale (41.6%) o un diploma di scuola superiore (38.9%);
- in circa tre su quattro degli attestati relativi alle qualifiche "altre" non vengono specificati i requisiti di accesso al corso (71.9%); parte del dato riguarda tutti gli attestati rilasciati in Lombardia e Basilicata, dove non è stato adottato l'attestato unico;
- tra i filtri più in uso nella Confap vi è l'età inferiore ai 25 anni (24.6%), coerentemente alla tipologia dei corsi (di I livello e di lunga durata) più volte evidenziata;
- va osservato infine che lo stato disoccupazionale (24.6%) e, sebbene in misura più ridotta, anche l'età inferiore ai 25 anni (12%) condizionano in qualche modo la partecipazione a corsi di lunga durata.

b) Stando alle segnalazioni ricavate dagli attestati, i **tirocini** assumono un contorno di qualità nel 42% dei casi (321):

- una netta maggioranza sono stati realizzati in Veneto (103); seguono, in misura ridimensionata, la Sicilia (37), il Trentino Alto Adige (36), l'Emilia-Romagna (26), la Sardegna (15), il Friuli (14), il Piemonte (13), più altre micro-realtà localizzate;
- dai rimanenti incroci si rileva che sono stati effettuati prevalentemente dalla Confap (oltre che in Veneto anche in Piemonte, Friuli, Sicilia, Umbria) e da Forma* (dopo il Veneto le regioni più segnalate sono l'Emilia-Romagna e la Sicilia); mentre gli Enti pubblici si distinguono quasi esclusivamente in Trentino Alto Adige;
- sono combinati con qualifiche di I livello (soprattutto in Veneto, Trentino Alto Adige e Sicilia) e specializzazione (quasi esclusivamente in Veneto e, in misura assai ridotta, in Piemonte e Trentino Alto Adige);
- e abbinati a corsi di durata media (in Veneto e in misura minore in Sicilia ed Emilia-Romagna) e lunga (ancora in Veneto, con qualche appendice in Umbria e Friuli).

Diversamente da quanto emerso per la durata dei corsi, quella dei tirocini presenta una distribuzione abbastanza equilibrata all'interno degli Enti e delle diverse tipologie di qualifica; l'unico dato di rilievo (scontato) riguarda la correlazione tra corsi di medio-lunga durata e tirocini di lunga durata.

Le altre esperienze pratiche segnalate negli attestati lasciano parlar poco di sé in quanto risultate piuttosto scarse (94, il 12.3% del totale) e concentrate prevalentemente in Emilia-Romagna (22), Sicilia (20), Calabria (14) e Sardegna (10).

- c) Il sistema-qualità, infine, viene convalidato anche dalla “buona prassi” di effettuare **valutazioni** al termine dei corsi nell’80% circa dei casi, con alcune eccezioni:
- in Lombardia, Lazio e Basilicata non si rilevano valutazioni di alcun genere;
 - mentre nelle altre regioni in gran parte degli attestati viene segnalato il ricorso a tutti e tre i tipi di valutazione; e questo stesso dato va riferito trasversalmente alle differenti tipologie di Enti, qualifiche e durata dei corsi;
 - volendo tuttavia essere peculiari, per le qualifiche di I livello si è fatto ricorso in misura abbastanza simile ai colloqui (88.7%) come alle prove pratiche (82.7%), mentre in quelle post-diploma nel 93% dei casi si utilizza, in aggiunta alle altre prove, in particolare il colloquio; e ancora, all’interno della Confap si rileva una lieve preferenza per i colloqui (70.8%); infine appaiono pur sempre prevalenti i colloqui unitamente alle prove pratiche nei corsi di durata media (84.6 e 74.4%, rispettivamente) e lunga (88 e 83.8%).

2.3 La qualità rapportata ai “contenuti dell’attività formativa”

Stando agli obiettivi sottesi all’indagine, tra le maggiori attese vi era indubbiamente quella di analizzare il modo stesso in cui sono stati distribuiti i contenuti dei corsi all’interno delle tre macro-categorie: di base, tecnico-professionali e trasversali. Secondo questo modello, infatti, i contenuti “**di base**” afferiscono a quelle discipline ritenute fondanti lo “zoccolo duro” delle competenze funzionali all’acquisto di una professionalità; quelli “**tecnico-professionali**”, all’esercizio di attività professionali connesse agli aspetti tecnici del settore di riferimento; mentre quelli “**trasversali**” giocano a completamento dell’uno e dell’altro tipo di competenze.

Attraverso un confronto incrociato, impostato su tale modello, la committenza avrebbe in tal modo potuto verificare quanto il “modello-Isfol” delle unità formative capitalizzabili (UFC) viene adottato nelle regioni, in relazione a quali tipologie di corsi e da chi, nelle periferie dei singoli Enti/centri.

L’ipotesi di arrivare a ricreare dei “modelli formativi” che facessero capo alle tre macro-aree (di base, tecnico-professionali e trasversali), attraverso l’analisi dei contenuti dei corsi, così come previsto nell’attestato unico, in realtà ha portato ad evidenziare forti “flussi” e/o larghe piattaforme di contaminazione tra un’area e l’altra, a fronte di scarse specificità di appartenenza, in riferimento ai contenuti:

- di base: le lingue, l’informatica, la cultura generale e scientifica;
- tecnico-professionali: l’area tecnico-operativa ed i laboratori;
- trasversali: l’orientamento e le tecniche relazionali.

Successivamente si è cercato di vedere se tali “modelli formativi” potessero almeno risultare meglio evidenziati analizzando alcuni incroci più si-

gnificativi quali si sono sempre dimostrate quelle con le tipologie di qualifiche e la durata dei corsi.

Anche da queste analisi incrociate si rileva la diffusa presenza di una serie di **contenuti comuni alle diverse tipologie di attestato**, così composta in base alle tre voci previste:

Contenuti di base	Contenuti tecnico-professionali	Contenuti trasversali
Lingue Aspetti tecnici del settore Informatica Organizzazione del lavoro Cultura scientifica	Area tecnico operativa	Tecniche relazionali Orientamento

In particolare la lettura incrociata delle voci di contenuto prevalenti sulla base della durata dei corsi consente di confermare sostanzialmente la **presenza di una costante culturale** nella compilazione, che colloca:

- nell'area di base, le conoscenze (gli aspetti tecnici e l'informatica sono gli unici contenuti previsti nei corsi brevi);
- nell'area tecnico-professionale, i contenuti tecnico-operativi;
- nell'area trasversale, le tecniche/capacità relazionali.

Si rileva di contro come i percorsi di minore durata non prevedano – al contrario di quelli lunghi – i contenuti dell'area culturale (lingue, cultura generale, cultura scientifica, sicurezza, diritto) ed il modulo di valutazione oltre all'orientamento. Ciò appare legato alla restrizione del campo di intervento tipica dei corsi brevi che mirano essenzialmente all'acquisizione di contenuti tecnico-operativi.

Per cui, più che di “modelli formativi”, si può a ragione parlare di “**zoccolo comune**” di voci che vengono riportate negli attestati. La loro natura è varia e non pare corrispondere alla impostazione che si è voluta dare all'attestato stesso. Due sono le cosiddette “anomalie” rilevabili:

- la presenza di conoscenze connesse agli “aspetti tecnici del settore” nei contenuti di base;
- la presenza dell'orientamento nei contenuti trasversali.

3. IN SINTESI

I principali risultati emersi dall'indagine quantitativa possono essere così riepilogati:

- a) per quanto riguarda la distribuzione per Enti:
 - è stata rispettata la proporzione che prevedeva la ripartizione del campione tra il 40% dei 3 Enti coinvolti nella realizzazione dell'inchiesta (40%) e tutti gli altri (60%), sicuramente uno dei fattori che gioca a favore della sua rappresentatività;

- la presenza tra gli Enti di oltre un quinto che passa sotto la voce "altri" attesta di un pullulare di attività formative che dall'incrocio con altre variabili si caratterizzano per essere di breve durata e per rilasciare qualifiche che fuoriescono dai livelli standardizzati; un fenomeno, quindi, difficilmente definibile nei suoi contorni geografico-operativi ma che, in forza della sua consistenza, lascia intuire un sottobosco di "fai-da-te" anarcoide e sostanzialmente rapportabile a bisogni formativi localizzati;
- b) per quanto riguarda le caratteristiche del prototipo di attestato:
 - oltre la metà degli attestati proviene da 3 Regioni, di cui 2 al Nord (Veneto e Piemonte) e 1 al Sud/isole (Sicilia);
 - l'attestato unico risulta adottato ormai nell'80% circa dei casi, mentre Lombardia, Marche, Lazio e Basilicata si rifanno ancora al vecchio tipo o comunque non si sono adeguate alle disposizioni ministeriali del marzo '96;
 - la tipologia dei corsi in base alla durata in monte-ore si caratterizza per un proprio modo di intrecciarsi abbastanza stabilmente con altre variabili, al punto da ricostruire tre andamenti di fondo:
 - . i corsi di breve durata, vengono promossi per lo più da Enti pubblici, delle regioni centrali, hanno un'utenza piuttosto avanzata negli anni e rilasciano qualifiche "altre" (funzionali, appunto, a bisogni formativi localizzati/individualizzati);
 - . i corsi di durata media, invece, si combinano preferibilmente con Forma*, vengono effettuati per lo più nel Sud/isole, a vantaggio di un'utenza medio-giovane (20-25 anni), a cui rilasciano attestati post-diploma e specializzazione;
 - . infine i corsi di lunga durata vedono protagonista la Confap, vengono indirizzati prevalentemente ai più giovani, a cui rilasciano qualifiche di I livello;
 - altre caratteristiche di contesto permettono di evidenziare che:
 - . per accedere ai corsi i requisiti maggiormente richiesti sono i titoli di studio: di scuola dell'obbligo, per quanto riguarda in particolare i corsi che rilasciano qualifiche di I livello, e di scuola superiore, per tutti gli altri; contemporaneamente si rileva anche l'attenzione a venire incontro a soggetti condizionati da differenti forme di svantaggio;
 - . viceversa appare piuttosto lacunosa la presenza di tirocini pratici e/o di forme variegate destinate a sperimentare attività pratiche;
 - . mentre gioca certamente a favore dell'adozione di "buone prassi" constatare che il sistema di valutazione viene adottato in almeno l'80% dei casi e che esso si basa sulla messa in atto di più prove contemporaneamente;
- c) per quanto riguarda infine i contenuti dei corsi, l'indagine disconferma sostanzialmente l'adozione del modello-Isfol nella tripartizione tra quelli di base, tecnico-professionali e trasversali e contemporaneamente porta ad evidenziare il permanere tra gli operatori di una mentalità che fa riferimento piuttosto alla precedente distribuzione dei contenuti in sapere/saper fare/saper essere.